

Il leader di San Patrignano da tempo non esce più dalla villa in comunità: «Lasciatelo in pace»

Paura per Muccioli È dimagrito e sta molto male Il figlio: «Stress giudiziario»

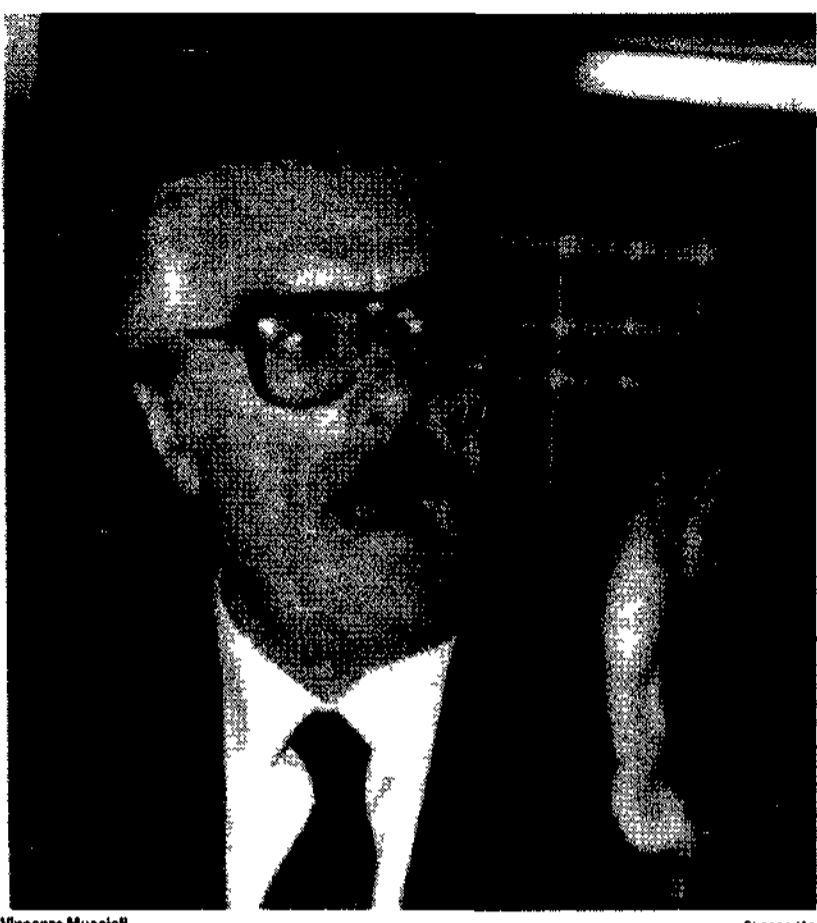
Paura per Muccioli, il fondatore di San Patrignano sta molto male. Da circa due mesi non si vede più nella comunità. Famiglia e comunità smentiscono le voci che lo danno affetto da cancro o Aids. «È solo stress. La situazione è seria anche se non di estrema gravità», dice il figlio Andrea che però punta il dito contro i giudici. Secondo la comunità la malattia nasce dagli ingiusti guai giudiziari che ha subito. «Provava dolore e preoccupazione»

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

■ RIMINI Vincenzo Muccioli sta male molto male. Da quasi due mesi i ragazzi della comunità non lo vedono. Proprio lui che era onnipotente tutti i giorni e a tutte le ore. Lui che amava sempre mangiare nel refettorio insieme ai due mila giovani di San Patrignano. Dalla fine di giugno si è ritirato nella sua villa che sorge dentro il parco di San Patrignano. Lo vedono solo i familiari, la moglie e i due figli. La comunità sdrammattizza. Parla di malessere di stress di un semplice periodo di riposo e chiede rispetto per le difficoltà di salute che Muccioli sta attraversando. Un invito fatto con il cuore, ma che ha anche un sapore tragico. Da tempo circolano voci sulle cattive condizioni di salute di Muccioli. Si parla anche di un male incurabile e di Aids. Ma sia i familiari che la comunità smentiscono seccamente. Gli ultimi che hanno visto il capo di San Patrignano dicono che fisicamente era molto provato. Aveva perso almeno una trentina di chili. Al processo di Pescara che si è tenuto alla fine di luglio non si è presentato. Anche in quel caso sono

colaboratori di Muccioli. Stress creato soprattutto dalle vicende giudiziarie. «Ho l'impressione - aggiunge - che un carico di accuse così incredibile alle quali è stato sottoposto in questi due anni abbia finito per danneggiare anche la sua fibra fisica. Lui era preoccupato e provava dolore per quelle accuse. Al suo posto io non avrei retto. Ha bisogno di riposarsi di recuperare di ricomporsi. Mi sembra normale». «Non è un fulmine a ciel sereno la malattia di Muccioli. I ragazzi avevano già colto da tempo che era stanco», aggiunge Umberto. «Non è un fulmine a ciel sereno - insiste - ma può diventare se viene drammatizzato. È chiaro che se una persona ha bisogno di un periodo di riposo cerca di staccare. Carlo Forquet, altro dirigente della comunità, conferma ed è ottimista. «Non intendiamo difendere questo riposo. Muccioli tornerà. Anche se non vi sono previsioni su quando possa riprendere il lavoro nella comunità», aggiunge Fabio Cantelli, l'altro stretto collaboratore del fondatore di San Patrignano. Chi segue la sua malattia sono i familiari che tra l'altro continuano quotidianamente a lavorare come prima nella comunità. No della malattia di Vincenzo con loro non ne parlano. Certo è difficile pensare la comunità senza Muccioli. Dice Umberto: «In vent'anni si è assentato per pochissime volte e per poche ore. Le sue ultime vacanze furono state nell'84 in Sardegna. Dopo una settimana di scapitava ed è tornato qui da noi a San Patrignano. Si i ragazzi si erano accorti che Vincenzo stava poco bene. Adesso se i giornali

collaboratori di Muccioli. Stress creato soprattutto dalle vicende giudiziarie. «Ho l'impressione - aggiunge - che un carico di accuse così incredibile alle quali è stato sottoposto in questi due anni abbia finito per danneggiare anche la sua fibra fisica. Lui era preoccupato e provava dolore per quelle accuse. Al suo posto io non avrei retto. Ha bisogno di riposarsi di recuperare di ricomporsi. Mi sembra normale». «Non è un fulmine a ciel sereno la malattia di Muccioli. I ragazzi avevano già colto da tempo che era stanco», aggiunge Umberto. «Non è un fulmine a ciel sereno - insiste - ma può diventare se viene drammatizzato. È chiaro che se una persona ha bisogno di un periodo di riposo cerca di staccare. Carlo Forquet, altro dirigente della comunità, conferma ed è ottimista. «Non intendiamo difendere questo riposo. Muccioli tornerà. Anche se non vi sono previsioni su quando possa riprendere il lavoro nella comunità», aggiunge Fabio Cantelli, l'altro stretto collaboratore del fondatore di San Patrignano. Chi segue la sua malattia sono i familiari che tra l'altro continuano quotidianamente a lavorare come prima nella comunità. No della malattia di Vincenzo con loro non ne parlano. Certo è difficile pensare la comunità senza Muccioli. Dice Umberto: «In vent'anni si è assentato per pochissime volte e per poche ore. Le sue ultime vacanze furono state nell'84 in Sardegna. Dopo una settimana di scapitava ed è tornato qui da noi a San Patrignano. Si i ragazzi si erano accorti che Vincenzo stava poco bene. Adesso se i giornali



Vincenzo Muccioli

di tutti i colori ed ho imparato a non tenerne conto. Anche perché so la verità. Spiega che tre mesi fa suo padre ha fatto un check up al polmone. Carlo Forquet insiste su questo particolare. «Hanno sempre detto che era un acronimo, un padre padrone, invece ha sempre lavorato per creare una rete di collaboratori. Sono loro che adesso fanno andare avanti la comunità». Andrea, il figlio maggiore di Muccioli, anche se era al lavoro nella comunità dove si occupa della parte commerciale. Raggiunto al telefono dai giornalisti è molto categorico. «Liquida le voci che parlano di cancro o di Aids. Da anni ne sento

Reggio Calabria

Agguato nella notte Due morti

■ REGGIO CALABRIA Due persone marito e moglie sono morte ed una terza è rimasta ferita a Catona, una frazione di Villa San Giovanni. Le vittime sono Domenico Lazzarino di 35 anni e sua moglie Marina Caponi di 34, mentre il ferito è Massimo Lazzarino di 25 anni. Da quanto risulta Massimo Lazzarino è stato portato in automobile da una persona rimasta sconosciuta nella clinica «Camirò» a Villa San Giovanni. Il giovane che era in evidente stato di choc presentava ferite d'arma da fuoco una delle quali provocata da una scarica di pallettoni al torace. Massimo Lazzarino dopo le prime cure è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Reggio Calabria. Secondo quanto si è appreso i coniugi e l'altro giovane sono i masti vittime di un agguato mentre dopo essere scesi dalla loro automobile stavano facendo rientro a casa. I corpi di Domenico Lazzarino e della moglie sono riversi davanti al portone della loro abitazione. I carabinieri intanto hanno accertato che nessuno dei tre risulta avere precedenti penali e che Massimo Lazzarino è fratello di Domenico. Le condizioni del ferito sono gravi. Oltre ad una ferita al torace il giovane è stato colpito da una scarica di pallettoni alla schiena. I medici degli ospedali «Riuniti» di Reggio Calabria si sono riservati la prognosi. Fino a tarda notte sul luogo del duplice omicidio sono rimasti gli investigatori insieme con il sostituto procuratore di turno Patrizia Castaldini che coordina le indagini. Per ora gli investigatori non si sbilanciano sul possibile movente del duplice omicidio. L'unica cosa certa è che a sparare sui tre appena scesi dalla macchina sono state più persone armate con fucili caricate a pallettoni.

Nel 1975 uccise a San Babila un giovane che aveva staccato un manifesto msi Estradato il neofascista Caruso

Ricercato da 10 anni, arrestato a Santo Domingo è tornato ieri a Milano Enrico Caruso. L'estremista nero che nel 1975 uccise con altri 4 complici il simpatizzante di sinistra Alberto Brasili, deve scontare 27 anni di galera. Caruso è a disposizione del giudice Guido Salvini che ha naperto l'inchiesta su piazza Fontana. Gli inquirenti sperano di far luce sulle coperture di cui gode l'eversione di destra nei paesi sudamericani e sull'«Internazionale nera».

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO «Presidente non lo rimandi in Italia, mio marito è stato costretto a lasciare il suo paese perché voleva strappare il popolo dalla miseria». L'appello della moglie di Enrico Caruso fu pubblicato a pagamento su un quotidiano di Santo Domingo il giorno dopo il suo arresto il 18 agosto scorso. Ma un mattina il neofascista che nel '75 in piazza San Babila a Milano uccise a coltellate un giovane che aveva osato staccare un manifesto missino è arrivato in Italia. Da ieri mattina è a disposizione del giudice Guido Salvini che indaga sulla strage di piazza Fontana ed è convinto che Caruso abbia parecchie cose da raccontargli sull'attività dei neofascisti e soprattutto sulle coperture di cui hanno goduto in Italia e nei paesi che li hanno lungamente ospitati. Una delle ipotesi investigative al vaglio infatti è l'esistenza di un'«Internazionale Nera». Finché investigative parlano di un'organizzazione attiva e ben armata.

zante di sinistra assassinato in piazza San Babila la sera del 25 maggio 1975. Brasili era stato sorpreso da Caruso ed altri quattro estremisti di destra a strappare manifesti del Msi. Il gruppetto si scagliò addosso al giovane e lo colpì con cinque colpi. Con lui era la fidanzata Lucia Comi, ferita da due coltellate. Caruso e gli altri vennero ammanettati il giorno dopo il delitto. Nel 1983 il giovane neofascista ottenne la semilibertà. Ma in carcere non rimettere più piede. Appena fuori da San Vittore si unisce a una gang di rapinatori e ne diventa il capobanda. Base logistica, una carrozzeria di Lambrate che era stata nascondiglio del gruppo di fuoco del Nar. Di lì hanno transitato personaggi come Fioravanti, Cavallini, Soderini e l'intero gruppo dei Nuclei armati rivoluzionari in fuga dopo gli arresti e seguito delle indagini per la strage di stazione Bologna.



Enrico Caruso il terrorista del Nar estradato da Santo Domingo

Domingo dove si stabilisce. Trova presto lavoro e moglie. Lei Francesca Madera fa la dentista. Si calcola che il suo reddito annuo si aggiri sui 200 milioni. Un autentico capitale. Nella Repubblica Dominicana dal matrimonio nascono due figli. Francesca a Madera che descrive il marito come l'uomo più dolce e più affettuoso. Dopo l'arresto ha comprato uno spazio pubblicitario nel giornale locale, il «Luz di Día» per gridare al sette venti che Enrico Caruso non è un delinquente e pregare il presidente della Repubblica di non consegnarlo alle autorità italiane.

ra già venuti durante il periodo presto lavoro e moglie. Lei Francesca Madera fa la dentista. Si calcola che il suo reddito annuo si aggiri sui 200 milioni. Un autentico capitale. Nella Repubblica Dominicana dal matrimonio nascono due figli. Francesca a Madera che descrive il marito come l'uomo più dolce e più affettuoso. Dopo l'arresto ha comprato uno spazio pubblicitario nel giornale locale, il «Luz di Día» per gridare al sette venti che Enrico Caruso non è un delinquente e pregare il presidente della Repubblica di non consegnarlo alle autorità italiane.

Arrestato e espulso
Tale è il nuovo spettacolo. Caruso è stato dalla Direzione distrettuale della polizia domenicana il 18 scorso viene espulso e consegnato agli uomini dell'cgis e della Digos italiani. L'altra sera lo ha preso un altro spacciatore, il giudice Marcello Caramanna. Non esiste ricordo di sua identità. Quindi è spulso. È l'unico provvedimento per il quale è stato espulso. Ma l'espulsione è in Italia e

10 anni di latitanza
Torna in Italia dopo 10 anni di latitanza e dovrà aspettare 27 anni di galera. Un cumulo per un concorso in omicidio rapinato ed evasione. Enrico Caruso si è scappato dal nostro paese nel 1985. Da due anni era in regime di semilibertà di poter essere stato condannato a 10 anni di galera per aver partecipato all'omicidio di Alberto Brasili, il giovane simpatiz-

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1995 e termina il 29 agosto 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon" cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13.30 del 24 agosto. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 agosto.
- I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.